

**NOTIZIE IN PILLOLE**

**Presentazione del libro**  
**Gli animali di Giobbe**  
di

**Francesco Lucrezi**  
Luciano editore



Giovedì 2 aprile 2009 ore 18.30  
Complesso monumentale di Santa  
Maria la Nova 44 – Napoli

Intervengono:

**Mariantonietta Picone**

Ordinario di Storia dell'arte

Contemporanea presso l'Università

Federico II di Napoli

**Carmine Matarazzo**

Docente di filosofia

dell'educazione presso la facoltà

Teologica – sez San Tommaso

**Pier Paolo Pinhas Punturello**

Ministro di Culto Comunità

Ebraica di Napoli

Moderata Clotilde Punzo

Direttrice periodico Colloquonline

Leggerà i capitoli 38-40 del Libro  
di Giobbe

L'attrice **Antonella Stefanucci**

Al termine della presentazione il

Coro Pontificio di S.Leonardo –

Isola di Procida

Diretto da M° Aldo De Vero

Si esibirà in un concerto di musica  
sacra

Info: Associazione oltre il chiostro  
081 5521597 – 081 5523298  
info@oltreilchiostro.org

**BOLLETTINO N° 28**

**1 Aprile 2009**  
**7 Nissàn 5769**

**18 minuti.**  
**di Pierpaolo Pinhas Punturello**

Pulizie di Pesach, eliminazione del chametz, predisposizione della casa, (l'intera casa!), all'accoglienza del cibo kasher lePesach, organizzazione dei sedarim, ovunque io volga lo sguardo mi trovo circondato da questi argomenti e neanche un giro su FaceBook, questo nuovo mezzo infernale di "incontro" mi lascia scampo: tutti mi dicono che Pesach è qui e mia moglie che va avanti ed indietro pulendo la casa e spostando stoviglie me lo ricorda con aria sempre meno amorevole a mano a mano che passano i giorni. Allora cerco di fuggire via mail, ma lo staff di Sullam mi invita ad essere veloce nello scrivere una riflessione su Pesach e la mia ansia aumenta, anzi lievita per usare un termine ricorrente. Il mondo che fino a ieri mi sembrava amico, affettuoso e sicuro, il mondo dei dolci, del pane, della pasta e della pizza improvvisamente mi è diventato nemico, le briciole sono le sue spie ed io devo combatterlo, devo eliminarlo, devo annullarlo per lasciare spazio a cosa? Alle matsòt, alle azzime, al pane non lievitato, cioè ad un qualcosa che è essenzialmente fatto della stessa sostanza del mondo dei dolci o del pane, i nemici di oggi, amici di ieri: la farina che mischiata con acqua può essere chametz o può essere matsà. La farina e l'acqua, essenze di ogni cibo giorno chametz o matsà che sia, trovano le proprie differenze nei diciotto minuti tra la preparazione dell'uno o dell'altra. Solo diciotto minuti rendono kasher le matsòt e rendono chametz qualunque altro farinaceo durante Pesach. Cosa sono diciotto minuti nel tempo dei nostri giorni? Sono nulla, un soffio: possono essere incastrati nell'attesa di un autobus che ci porta a casa o in un caffè veloce con un amico, possono essere una parte del tempo di una telefonata qualunque o di una doccia veloce; diciotto minuti in sostanza non sono davvero niente e possono marcare una profonda differenza di attitudini, di pensieri, di atteggiamenti, di predisposizione verso noi stessi e gli altri. Quando la sera dei sedarim (due per noi in Diaspora ma uno per i fratelli di Israele, fortunati per questo e per altro!) iniziamo a cantare il Ma Nishtanà, la melodia delle quattro domande che danno inizio all'intero racconto della schiavitù e della liberazione dall'Egitto, dovremmo ricordare che tutta la differenza tra Pesach ed il resto dell'anno sta solo in diciotto minuti, al di là delle pulizie, delle tradizioni, degli usi legati alla festa stessa: noi viviamo giorni diversi in nome solo di diciotto minuti. Mi viene in mente che la parola ebraica **חַיְוִיתָ** ha proprio come valore numerico il 18, quasi a dire che in quei diciotto minuti, in quella minima differenza tra lievito, orgoglio ed egoismo e matsòt, non lievitato, umiltà e generosità, si nasconde una profonda differenza di vita ed identità umana ed ebraica. In effetti non possiamo non ammettere che la fatica materiale di Pesach deve trovare una corrispondenza nella pulizia spirituale e morale, il chametz più difficile da eliminare, perché invisibile, silenzioso eppure presente, a volte troppo presente in ognuno di noi. Pulire gli ambienti nei quali viviamo diventa a questo punto un gesto reale ma simbolico al tempo stesso rispetto alla pulizia dell'ambiente nel quale vive la nostra neshamà, la nostra anima, il dono più bello e delicato che abbiamo avuto da D.o. Delicato perché in soli diciotto minuti, ma anche molto meno, possiamo rendere questo ambiente ostile agli altri e velenoso per noi, per la nostra essenza, per la scintilla divina che abita in ogni creatura. Una famosa storiella chassidica, che cito spesso, racconta che il rabbi di Kozmir una volta disse ad un uomo che non vedeva da tempo: "L'ebreo è come la matsà. Quando è impastata e stesa, è pronta per farne del pane non lievitato, ma appena viene lasciata a se stessa, lievita e diventa chametz".

## NOTIZIE IN PILLOLE

### EMMEEMME

Per i ragazzi dai 12 ai 17 anni  
Dal 30 Aprile al 3 Maggio  
Milano Marittim

Per info: UGN Ufficio Giovani  
Nazionale Natasha Rubin  
tel 06 58333921  
338 7723255  
mm2009@ugn.it

Per i ragazzi dai 18 in su  
Dal 30 Aprile al 3 Maggio  
Rimini/Riccione

Per info: tel 333 6696082  
347 6314137  
info@jface2009.it

Per le famiglie  
Dal 30 Aprile al 3 Maggio  
Milano Marittima

Per info: 06 45542217-93  
335 5775546  
dec@ucei.it

La tua pubblicità su  
Sullam?  
Scrivici a  
sullamnapoli@gmail.com

### Pesach 2009

Nell'augurarvi buon Pesach la  
Redazione vi ricorda che la vendita  
dei prodotti di Pesach sarà  
effettuata:

Domenica 5 Aprile dalle ore 9,30  
alle ore 13,30

Lunedì 06 Aprile e Martedì 07  
aprile dalle ore 9,30 alle ore 13,30

Mercoledì 08 aprile dalle ore 9,30  
alle ore 12,30.

Sarà possibile prenotarsi per il  
seder del 9 Aprile previo  
pagamento della quota, in  
segreteria entro e non oltre  
mercoledì 8 aprile 2009 alle ore  
12,30.

Le quote per gli iscritti sono le  
seguenti:

Adulti: 15,00 Euro, ragazzi dai 7  
ai 18 anni: 10,00 Euro

Per i non iscritti: 25,00 Euro

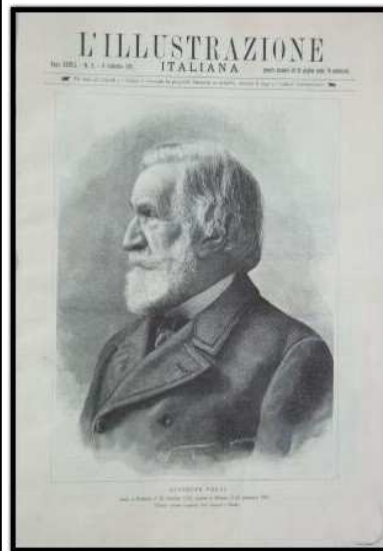
I posti disponibili sono limitati e  
sarà data precedenza agli Iscritti

Per informazioni:  
tel/fax 0817643480

Forse ogni creatura del mondo umano è come la matzà: non va mai lasciato solo, perché non si ritrovi ad essere Unico giudice di sé e lo si deve accogliere "distesi" affinché sia "steso" anche lui e possa dare un significato costantemente sincero e moralmente vero ad ognuno delle centinaia di milioni di "diciotto minuti" della propria vita. Facendo così avremo arricchito le nostre pulizie di una benedizione fondamentale con uno sguardo che partendo dalla cucina o dalle pentole di Pesach arrivi fino all'Onnipotente, passando necessariamente attraverso noi stessi ed il nostro prossimo, colui che da troppo tempo non invitiamo a celebrare il Seder con noi.

*Che Yerushalaim sia la città del nostro prossimo Seder, תתן לנו*

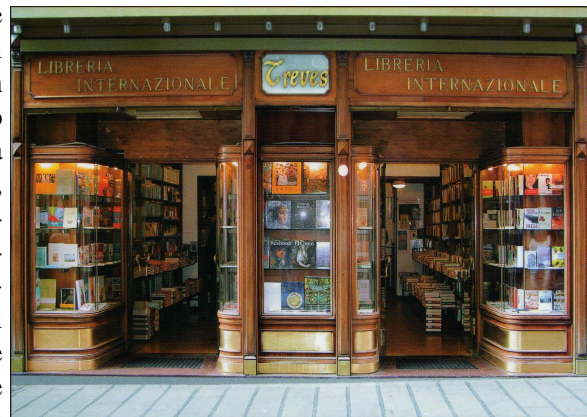
## La lunga avventura della Fratelli Treves Editori di Paola Vona



In seguito all'emanazione delle leggi razziali numerose attività gestite da ebrei furono costrette a cessare. Tale sorte toccò anche all'illustre casa editrice Treves, tra le più importanti del panorama culturale dell'Italia post-unitaria, fondata a Milano nel 1861 dall'industriale triestino Emilio Treves, che riuscì a creare intorno a sé "un vero e proprio cenacolo di talenti". Dall'iniziale sede milanese il gruppo si espanse in numerose città italiane e straniere: Napoli, Bologna, Roma, Vienna, Berlino divenendo punto di riferimento culturale di primissimo livello alla luce anche del processo di unificazione linguistica che si stava avviando proprio in quegli anni nel Paese e che l'editoria popolare contribuì ad innescare. Grande successo di pubblico infatti ebbero le numerose collane economiche di romanzi come la "Biblioteca Amena"

del 1875 che contava tra gli autori nomi eccellenti quali D'Annunzio, De Amicis, Verga, Flaubert, Dickens, Zola e molti altri oppure i periodici illustrati di attualità, prima delle quali la celebre "Illustrazione Italiana" del 1873 sempre realizzata con la partecipazione di firme eccellenti, di divulgazione scientifica come "La Scienza del popolo" o "L'universo illustrato" e religiosa con la celebre Bibbia in fascicoli. Tale lunga e fruttuosa attività venne interrotta nel '38 quando i Treves furono costretti a

cedere l'azienda ad Aldo Garzanti e a fuggire all'estero. La libreria di Napoli però continuò a vivere con diversa gestione ma mantenendo lo stesso glorioso marchio e la stessa sede storica, Via Toledo 249/50, allora Via Roma 394, la cui presenza è attestata per la prima volta nella "Guida di Napoli e suoi dintorni" di L. F. Bolaffio del 1891. Il luogo continuò, inoltre, ad essere punto di riferimento culturale e meta di frequentazioni intellettuali eccellenti divenendo col tempo, nonostante i diversi cambi di gestione, un importante sito di memoria collettiva della zona. La libreria ha continuato ad esistere nella stessa sede fino al 2006 quando a causa del sempre più diffuso fenomeno di sostituzione di attività commerciali d'interesse storico con altre di diverso tipo economicamente più vantaggiose fu trasferita in un locale di proprietà comunale in Piazza del Plebiscito nonostante le numerose proteste cittadine, l'appoggio di personaggi di spicco della cultura e della politica nazionale e le decennali battaglie legali e burocratiche. Dunque non proprio il lieto fine per cui si è tanto discusso e combattuto; è indubbia comunque la volontà degli attuali gestori di far sì che la produzione e diffusione di cultura di qualità prosegua.



...Seguono le nostre rubriche PARASHA' WATCHERS, IN CUCINA e un Allegato speciale alle pag. 3 e 4...



## Fra fuoco e luce

### Saw 6,1 – 8,36

«Il Sig-re disse a Mosè di comunicare ad Aronne e ai suoi figli questi ordini. Ecco le regole per il sacrificio completo: questo sacrificio deve bruciare per tutta la notte sull'altare in cui si terrà acceso il fuoco» (Lv 6,1-2). E di nuovo, tre versetti dopo: «il fuoco che brucia sull' altare non deve spegnersi». E ancora, nel versetto seguente: «Un fuoco perpetuo deve bruciare sull'altare, senza mai spegnersi».

La maggior parte delle traduzioni della Bibbia da me consultate sono tra loro simili. L'unica eccezione è la Versione autorizzata di Re Giacomo che, in questo caso, è più fedele all'ebraico originale, in quanto distingue chiaramente fra il fuoco che brucia *su* l'altare (*'AL ha-mizbeah*) e il fuoco che brucia *in* esso (*tuqabd BO*), se si preferisce *in* lui, vale a dire nel sacerdote officiante.

Non basta che ci sia un fuoco che arde sull'altare, dice acutamente l'interpretazione hassidica, sottolineando con ciò che dobbiamo avere anche «un fuoco perpetuo» di entusiasmo dentro di noi quando adoriamo D-o.

Dice Martin Buber (*Hasidism and Modern Man*) [Hssidismo e l'uomo moderno] che «la fiamma», conosciuta nel pensiero hassico come *hitlahabut* (l'ardore dell'estasi), «è la coppa della grazia e la chiave eterna».

Elie Wiesel ci dice di quel poeta che alla domanda: «Se dalla casa in fiamme tu potessi salvare solo una cosa, quale sarebbe?». «Il fuoco», rispose, poiché senza di esso la vita non sarebbe degna di essere vissuta.

La scoperta del fuoco segna l'inizio della civiltà. L'uomo primitivo adorava il fuoco. Gli procurava calore, cibo, luce, attrezzi e armi; lo metteva in grado di plasmare il mondo intorno a lui. L'uomo giunse a considerare il fuoco un D-o onnipotente come fanno alcuni anche oggi, solo che i nostri adoratori del fuoco si servono di una nomenclatura più sofisticata, chiamandolo energia o tecnologia.

Anche la *Torah* e la tradizione ebraica ricorrono spesso al fuoco. La parola di D-o ci viene attraverso fiamme di fuoco (Es 3,2; 19,18; Ger 23,29). «Un fuoco perpetuo» deve bruciare sull'altare (Lv 6,6) e, in molte situazioni analoghe, nella Bibbia viene evidenziata l'importanza del fuoco. La Bibbia, però, ci fa capire che mentre D-o può parlare dal fuoco, il fuoco non è D-o. Anche se il fuoco modella le cose, non le crea. D-o vuole che l'uomo usi il fuoco e la tecnologia, ma non per esserne dominato e subordinato.

Il mondo comincia ad esistere, secondo il racconto biblico, quando D-o pronuncia solennemente: «Sia la luce!». Questo primo atto della creazione della «luce» molto probabilmente include anche la creazione di tutte le fonti di energia. La creazione del fuoco in quanto tale non è esplicitamente menzionata nel racconto. La tradizione rabbinica colma la lacuna.

Coronamento della conclusione del racconto biblico della creazione è la creazione di Adamo ed Eva. Subito dopo il loro ingresso nel mondo viene il primo Sabato. Quando il primo Sabato finì, Adamo vide il sole tramontare per la prima volta mentre tenebre crescenti avvolgevano il creato. Il cuore di Adamo si riempì di terrore e si sentì indifeso e perduto nell'oscurità. Allora D-o ebbe pietà di lui e gli donò l'intuizione di prendere due pietre e di scoprire così il fuoco strofinandole l'una contro l'altra, per cui Adamo esclamò con gratitudine: «Benedetto sia il creatore delle luci del fuoco».

Questo racconto è in netto contrasto con la mitologia greca, che ci rappresenta Prometeo che *ruba* il fuoco agli dei gelosi per darlo segretamente agli uomini e per questo viene incatenato a una roccia e tormentato in eterno. Nella tradizione ebraica il fuoco non viene rubato e nemmeno ripreso agli uomini; è un dono del cielo all'uomo, perchè partecipi con D-o alla continuità della creazione e alla sua perfettibilità.

Il racconto biblico della creazione viene riproposto ogni Sabato nelle case ebraiche. Il Sabato è annunciato con la benedizione delle luci, proprio come all'inizio quando D-o disse: «Sia la luce!». Dopo sei impetuosi giorni di lavoro creativo, D-o insegna all'uomo che arriva un momento in cui ogni lavoro, anche di ordine creativo, deve cedere il posto alla vita dello spirito. Dobbiamo ricordare che dopo i sei giorni che ci sono stati dati per «fare», uno ci viene dato per «essere». Per sei giorni la settimana siamo identificati da ciò che *facciamo*, per uno da chi *siamo*.

La separazione del Sabato dagli altri giorni avviene con la cerimonia della *Havdalah*, che include l'accensione di una torcia di fuoco e la recita di una benedizione al «Creatore delle Luci di Fuoco». Il Sabato entra con la luce e se ne va col fuoco.

Il Sabato fu chiamato giorno di «gioia e di luce». Di Sabato è proibito accendere il fuoco «in tutte le vostre case» (Es 35,3). L'unica eccezione è il fuoco perpetuo sull'altare che deve ardere anche di Sabato (*TJ Yoma* 6,4). E nel santuario che ardono continuamente sia la «luce eterna» (Es 27,20) che il «fuoco eterno».

Luce e fuoco sono doni di D-o e a noi occorrono entrambi. Il giusto equilibrio fra la luce della grazia (*hesed*) e il fuoco della potenza (*geburah*), vale a dire fra il fuoco della creatività e la luce della consapevolezza di essere stati noi stessi creati e tenuti in vita da D-o, è il segreto della vita del giusto agli occhi della *Torah*. I precetti positivi, tutte «le cose da fare», sono state paragonate alla luce; quelle negative, tutte «le cose da non fare», al fuoco. Le due insieme fanno una *Torah* completa.

Il fuoco e le sue trasformazioni più moderne, la tecnologia, devono servire l'uomo, non renderlo schiavo. L'uso errato del fuoco può distruggere il mondo e riportarlo al caos, al *tohu* e al *bohu*; l'uso corretto del fuoco che è tenuto perennemente acceso nel santuario porta con se benedizione, calore e luce.

**IN CUCINA!!!**

### **Pizza di Pesach**



**INGREDIENTI:** Matzòt grosse (6), melanzane (2), passata di pomodoro (1 bottiglia), formaggio da fondere (350-400g), basilico (6 foglie), olio extra vergine d'oliva, sale.

**PREPARAZIONE:** Tagliare le melanzane a fette sottili e friggerle. Disporle in carta per fritto per assorbire bene l'olio.

Mettere le matzòt in una teglia per forno rivestita di carta forno: su ogni matzà distribuire il pomodoro, il basilico, le fette di melanzane, il formaggio, olio e sale. Cuocere in forno a 120° per 20 minuti.

**Beteavòn!**

**ALLEGATO**

### **Giochi del Mediterraneo**

Il prossimo 26 Giugno, a Pescara, avranno luogo i Giochi del Mediterraneo. A questa manifestazione, che raccoglie le squadre di tutti i paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, è assente la squadra Israeliana. La rappresentativa israeliana è assente per effetto dei veti espressi dai Paesi Arabi che hanno a più riprese minacciato il ritiro delle loro squadre qualora partecipasse quella israeliana.

Il Comitato Olimpico italiano, organizzatore dei giochi di quest'anno, non ha posto in essere alcuna azione volta ad includere Israele tra i paesi partecipanti. L'inerzia del CONI è particolarmente grave poiché si tratta di un ente di una nazione, quale l'Italia, storicamente amica di Israele. La stessa nazione che pochi giorni fa ha fatto pesare la propria contrarietà riguardo la bozza di risoluzione della conferenza Durban II, la stessa nazione che si spende per la pace in Medio-Oriente, pace che non si raggiunge certo con l'esclusione.

Come reazione a questa esclusione è nato, su Facebook, un gruppo "Contro l'esclusione di Israele dai giochi del Mediterraneo a Pescara" che, anche grazie all'appoggio di importanti esponenti del mondo politico, della cultura e del giornalismo, intende dar vita ad iniziative che sollecitino la risoluzione del problema da parte dell'ente organizzatore, il CONI. Non è infatti accettabile l'indegno scarica barile che gli esponenti del CONI hanno messo in atto per smarcarsi dal problema. E' per questo che chiediamo al CONI, quale rappresentante dell'Italia all'interno del Comitato Olimpico Internazionali, di farsi promotore della partecipazione della rappresentanza Israeliana alle prossime edizioni dei Giochi del Mediterraneo. Chiediamo al riguardo che il CONI ponga quale preconditione alla partecipazione Italiana alle prossime edizione l'ammissione della rappresentativa Israeliana, usando, di fatto, la stessa minaccia ad oggi usata dai paesi arabi. Chiediamo, inoltre, che il CONI stesso colga l'occasione per dedicare le cerimonie di apertura e di chiusura dei Giochi di Pescara agli atleti Israeliani assassinati a Monaco.

Su questa richiesta il Gruppo ed i firmatari condurranno la loro battaglia civile.

Daniele Nahum

Presidente Unione Giovani Ebrei d'Italia

Enzo Biassoti e Alessio Di Carlo

Fondatori Gruppo Contro l'esclusione di Israele dai giochi del Mediterraneo a Pescara

Per adesioni: [controesclusionedisraele@gmail.com](mailto:controesclusionedisraele@gmail.com)

#### Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: [sullamnapoli@gmail.com](mailto:sullamnapoli@gmail.com)

Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo [sullamnapoli@gmail.com](mailto:sullamnapoli@gmail.com) o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Francesca Sessa e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel coordinatrice e direttrice responsabile del suddetto bollettino.